

Ipnosi e magnetismo animale¹

Maria Laura Tkach

I miracoli, il magnetismo animale

La medicina, come tutte le altre scienze, trova il proprio punto di partenza nelle antiche pratiche religiose e magiche.

I trattamenti religiosi delle malattie più diverse, le guarigioni miracolose attribuite all'intervento degli dei sono esistite in tutte le civiltà e in tutte le religioni.

Un esempio famoso di questo genere lo troviamo in ciò che ha reso famoso, nell'antichità greca, il tempio di Asclepio ad Epidauro. Charcot ne parla nel suo articolo sulla *fede che guarisce*.²

In fondo al tempio c'era la statua che aveva il potere di operare le guarigioni miracolose. Intorno ad essa, e nelle diverse sezioni del tempio, erano schierati servitori e sacerdoti incaricati di diverse funzioni. Alcuni dovevano portare e condurre i malati, altri erano medici che costatavano, all'ingresso la malattia e all'uscita, l'eventuale guarigione.

Alcuni intercedevano per il malato sostituendolo di fronte al Dio, altri erano interpreti che avevano il compito di spiegare il trattamento che il Dio richiedeva e di farlo applicare, altri tenevano la contabilità e ricevevano i numerosi doni dei malati riconoscenti.

Questi giungevano da ogni parte, dopo faticosi viaggi. Appena arrivati, per ingraziarsi il Dio, depositavano il dono all'ingresso del tempio e si bagnavano nella fontana purificatrice. Dopo questi preliminari venivano ammessi a trascorrere una o più notti sotto i portici del tempio, senza aver il diritto di spingersi oltre. Solo dopo quest'ansiosa attesa occupata da preghiere pubbliche, il malato poteva entrare al tempio e ricevere dei consigli sotto forma di oracoli o di sogni profetici.

Coloro che trovavano la guarigione, ornavano i muri del tempio di iscrizioni votive che tramandavano il ricordo del miracolo e rendevano celebre il nome del miracolato. Questi aggiungevano sui muri anche dei piccoli oggetti, in materiali più o meno preziosi, che rappresentavano la parte del corpo che era stata guarita (gambe, braccia, seni, ecc.).

Durante il Medio Evo e, in realtà, fino ai nostri giorni, le guarigioni miracolose restarono esattamente identiche. La fede nei miracoli non è scomparsa (pensiamo ad esempio a Lourdes).

I trattamenti religiosi non sono i soli che meritino il nome di trattamenti miracolosi. Ciò che è essenziale nel miracolo è che l'uomo desidera ardentemente un certo fenomeno, ma non ne conosce bene le cause determinanti e non è così in grado di riprodurlo con regolarità e certezza. Ha chiamato in aiuto prima gli dei, poi le forze naturali, ma forze misteriose che agiscono seguendo leggi ignote e analoghe a capricci divini. Molti trattamenti magici assomigliano a delle pratiche religiose: utilizzano antichi patti che evocano un dio o un demone.

Uno dei trattamenti che, all'inizio, si avvicinava molto a questi trattamenti magici, era il *magnetismo animale*, del quale si può dire che abbia svolto un ruolo di intermediario tra i trattamenti religiosi e magici e le terapie psicologiche; gli studi che ha stimolato hanno preparato le analisi della psicologia patologica e hanno influenzato molto lo sviluppo di una parte della scienza psicologica e della psicoterapia.

Mesmer (nato a Moos, in Germania, 1734-1815)

Fondatore del mesmerismo, è il primo a parlare del magnetismo animale. Si riferiva a forze ancora del tutto sconosciute, le forze del magnetismo, dell'elettricità, delle forze nervose.

Si laurea in medicina a 32 anni con una tesi che sosteneva la fecondità dell'applicazione dei principi della medicina alla fisica. Basandosi sulla legge della gravitazione universale di Newton, Mesmer si

¹ P. Janet, *La medicina psicologica* (1923), Il pensiero scientifico Editore, 1994.

² J.M. Charcot. *Archives de neurologie. La revue hebdomaire*, 3 dicembre 1892.

propone di dimostrare che: a) ogni cambiamento nei corpi celesti provoca un qualche cambiamento nei liquidi che circolano nella macchina animale, anche essa soggetta alle condizioni atmosferiche; b) nell'uomo esiste un fattore di attrazione specifico, la *gravità animale*, sottile ed impalpabile, di una materialità analoga a quella che costituisce la materia luminosa. Mesmer utilizza l'applicazione dei magneti nella cura dell'isteria.

Mesmer ipotizza l'esistenza di una pluralità di forze a sostanza magnetica e ritiene che non solo i magneti, ma anche gli uomini e gli animali – tutto ciò che è possibile toccare – può essere magnetizzato.

Attribuisce sempre maggior importanza al fattore umano e sostiene che le sostanze magnetizzate esplicano sull'uomo un effetto benefico perché la materia magnetica è analoga all'influsso nervoso. Secondo Mesmer è necessario prendere in considerazione l'ipotesi dell'esistenza di un magnetismo animale ed elaborare una nuova tecnica terapeutica in cui il magnetizzatore si trova al centro dell'azione di guarigione, direttamente in contatto con il paziente: solo all'interno della relazione magnetizzatore-paziente è lecita la trasmissione dell'energia magnetica, al di fuori del contesto terapeutico la magnetizzazione può divenire un'operazione pericolosa.

Costretto a lasciar Vienna, si reca a Parigi e nel 1779 pubblica *Memoria sul magnetismo animale*. In sintesi, Mesmer postulava che: 1) l'universo è permeato da un fluido sottile, che costituisce una connessione tra l'uomo e la terra, tra l'uomo e i corpi celesti, tra uomo e uomo; 2) la malattia ha origine dalla distribuzione non omogenea del fluido all'interno del corpo; la guarigione consiste nel ristabilire l'equilibrio; 3) il fluido può essere incanalato ed immagazzinato, e convogliato in altre persone; 4) è possibile, in questo modo, produrre nel paziente delle *crisi* con valore terapeutico. Per lui c'è un'unica malattia, l'*ostruzione della circolazione del fluido vitale*, e i diversi sintomi sono riconducibili ad un'unica causa: il conflitto tra l'energia che tende a ristabilire la propria circolazione e gli ostacoli che si frappongono alla sua circolazione.

L'intervento terapeutico consiste nell'abolire il blocco ristabilendo, mediante il fluido del terapeuta, l'equilibrio nel paziente.

Per Mesmer, il paziente e la sua volontà o desiderio di guarire e il terapeuta, con la sua volontà di produrre la guarigione, costituiscono gli elementi centrali dell'azione terapeutica.

Nel 1784 il re Luigi XVI nominò una commissione di indagine composta da grandi scienziati tra cui Antoine Lavoisier e Benjamin Franklin, che dopo alcuni mesi di indagini e di esperimenti condotti con l'assenso di un allievo di Mesmer, giunse alla conclusione che gli apparenti benefici della terapia fossero dovuti esclusivamente a quello che oggi chiamiamo effetto placebo.

Il secondo periodo del magnetismo animale inizia dal 1786/87, con le pubblicazioni del marchese di Puységur e del Dott. Pétetin di Lione, ma trova il suo splendore dal 1813, con i primi libri di Deleuze. Questo periodo parte da un fatto casuale, osservato e studiato da Puységur. Un giorno, applicando i procedimenti di Mesmer, stava magnetizzando un giovane pastore, cercando di produrre la crisi salutare. Il giovane, anziché cadere in una crisi convulsiva, sembrò addormentarsi ed entrò in uno stato di sonnambulismo. Il marchese di Puységur aveva appena dimostrato che le crisi convulsive non erano indispensabili alla guarigione. Questo episodio mostra l'importanza del contatto verbale tra magnetizzatore e magnetizzato, ed apre allo stesso tempo il conflitto che oppone ancora al giorno d'oggi i sostenitori delle teorie fisiologiche a quelli delle teorie psicologiche. Mesmer conosceva bene anche questo contatto verbale, ma fisiologo convinto, non volle soffermarsi su nessuna spiegazione di carattere psicologico. Se per alcuni Mesmer può essere considerato come l'iniziatore del magnetismo, il marchese di Puységur deve essere salutato come il fondatore. È lui che ha dimostrato l'importanza del sonno magnetico, all'epoca ancora chiamato sonnambolico, durante il quale il paziente in relazione con il magnetizzatore, può lasciarsi suggestionare. Per Puységur, il vero agente curativo è, comunque, la volontà del magnetizzatore.

Lo stato sonnambolico provocato sperimentalmente fu provocato e studiato per molti magnetizzatori durante un mezzo secolo, destando molto interesse ed entusiasmo. Questi studi hanno contribuito a produrre la psicologia contemporanea.

La modificazione psicologica prodotta non va ottenuta tramite farmaci o altre sostanze; in linea di principio dovrà essere ottenuta per mezzo di un fluido invisibile, vale a dire in maniera immateriale senza alcuna violenza esterna. Lo sperimentatore doveva studiare lo stato mentale del soggetto per riconoscere la modificazione sonnambolica quando questa si verificava. Dovevano annotare scrupolosamente le azioni, le parole del soggetto, determinarne il carattere, i ricordi, le sensazioni. I magnetizzatori dovevano annotare tutto ciò che osservavano durante le sedute, tutte le parole, anche le più irrilevanti, pronunciate dal soggetto di fronte a lui. Si trattava di osservazioni mediche minuziose, ma soprattutto di osservazioni psicologiche riguardanti una persona studiata singolarmente.

Occupandosi del sonnambulismo e delle sue variazioni, i magnetisti finirono per interessarsi di tutte le complicazioni nervose e mentali che si avvicinano ad esso. Sono stati i primi a conoscere bene tutti i disturbi neuropatici e tutte le forme di crisi nervose.

La suggestione ipnotica

Il magnetismo animale, completamente screditato in Francia, si trasforma poco a poco e dà origine alle pratiche della suggestione ipnotica.

Da molto tempo gli osservatori avevano notato in alcuni individui delle strane modificazioni nel comportamento in rapporto a determinati pensieri. Nel Medio Evo alcuni avevano compreso molto bene l'azione dei sortilegi e degli amuleti. Nel secolo XVII Malebranche studiava la *comunicazione contagiosa delle immaginazioni forti*.

Alla fine del secolo XVIII Maine de Biran (1766-1824) riconduce la *coscienza all'appercezione dello sforzo*. Secondo lui lo sforzo volontario genera la coscienza e solleva la mente dalla sensazione alla percezione e a operazioni di più alto livello; fornisce inoltre le nozioni di forza, causalità, unità, identità e libertà. Al di sotto della vita propriamente umana dello sforzo cosciente esiste una vita animale, *regno dell'abitudine, delle emozioni elementari e degli istinti*, che prosegue al di sotto della coscienza e si manifesta nel sonno e nel sonnambulismo. La sua teoria delle emozioni elementari può essere considerata una delle fonti del concetto di subconscio. Maine de Biran è uno dei precursori della psicologia scientifica.

Lo studio e la pratica della suggestione ipnotica prese uno slancio considerevole quando si decise di esaminare i fenomeni che comparivano durante le sedute di sonnambulismo provocato. Ad esempio Bertrand, nel 1823, descrive i movimenti e le azioni che, tramite una parola, si possono far compiere ai sonnambuli, le allucinazioni che si possono provocare nella loro immaginazione. Chiama tali comportamenti *suggestioni negative e suggestioni differite*.

Probabilmente, l'uso della parola **suggestione** risale a Braid, un medico di Manchester. Braid critica come superflua e scientificamente insostenibile l'ipotesi dell'esistenza del fluido magnetico e ritiene invece che i diversi fenomeni osservabili dipendano da un affaticamento del sistema nervoso. Parla di *neuroipnotismo e di ipnosi* (in greco, *sonno*) e designa come ipnotici i fenomeni osservati in questo stato, proprio per sottolineare, nonostante le notevoli differenze, l'analogia con il sonno – anche esso, secondo le concezioni dell'epoca, dipendente dall'affaticamento del sistema nervoso. Secondo Braid, le modificazioni della coscienza caratteristiche dello stato ipnotico, si realizzano solo se il soggetto sa cosa ci si aspetta da lui e **si uniforma alla volontà dell'ipnotista**. Tali modificazioni dipendono dall'eccitazione dell'immaginazione, che fa sì che “i pazienti vedono, odono e si comportano come se tutte le impressioni che passano per la loro testa fossero realtà; essi sono pieni di queste idee, ne sono posseduti e agiscono di conseguenza, per quanto pazze esse siano”.

Sin dagli inizi, nel magnetismo animale era cominciata una celebre disputa, quella tra i fluidisti e gli animisti. I primi spiegavano il cambiamento nello stato del soggetto attraverso l'azione fisica del fluido emanato dal magnetizzatore; i secondi sostenevano che tutto dipendeva dalle modificazioni operate nei fenomeni psicologici del soggetto. Per questi, l'azione del magnetizzatore era un'azione morale che cambiava i pensieri e tale cambiamento morale determinava tutto il resto. Risiedeva qua tutta la differenza tra il magnetismo e l'ipnotismo.

Il magnetismo e l'ipnotismo vertono entrambi sul medesimo fenomeno del sonnambulismo provocato artificialmente, ma ciò che caratterizza l'ipnotismo è che adotta nei confronti di questi fenomeni un atteggiamento più scientifico e cerca di eliminare l'occulto, il miracoloso ed in seguito spiega i fatti attraverso fenomeni e leggi psicologiche anziché fare ricorso a forze prese dal mondo fisico o fisiologico.

L'ipnotismo comincia con Bertrand, nel 1820. È un medico e ingegnere francese che pubblica un'indagine scientifica di fenomeni magnetici, evidenziando la particolare importanza della *suggestione* e sostenendo che nello stato magnetico non si verifica alcun fenomeno psicologico di tipo eccezionale. Secondo lui il sonnambulismo artificiale si può spiegare semplicemente con leggi dell'immaginazione del soggetto, che si addormenta da solo perché pensa di addormentarsi e che si sveglia perché ha avuto l'idea di svegliarsi.

La maggior parte degli studi aveva **l'obiettivo principale di ottenere un risultato terapeutico**; la suggestione e l'ipnotismo appena nati erano immediatamente applicati al trattamento delle malattie. Gli ipnotisti, però, non pretendono di guarire tutte le malattie – come i magnetisti -, ma solo i disturbi nervosi; sono meno ambiziosi e più prudenti dei magnetisti.

Alcuni medici alienisti ottengono dei risultati ipnotizzando dei neuropatici.

Inoltre, per assicurare il successo dell'ipnotismo e conferirgli un ruolo pratico, si cercava di servirsene per determinare l'anestesia chirurgica. La scoperta dell'anestesia tramite l'etere, più facile e più sicura, fece finire queste ricerche.

Verso il 1865 la suggestione e l'ipnotismo sembrarono dimenticati.

Per vent'anni circa l'ipnotismo fu disprezzato e abbandonato ai ciarlatani. Gli uomini di scienza non osavano occuparsi dell'ipnotismo: lo si confondeva con il magnetismo animale e si riteneva che un simile studio era reso impossibile dal pericolo della simulazione. Si considerava scontato che tutti gli errori commessi erano dovuti ai soggetti e alle loro simulazioni in mala fede.

Charles Richet (1850-1935), un fisiologo che ha ricevuto il premio Nobel nel 1913 per la fisiologia e la medicina per la scoperta del fenomeno dell'anafilassi, si dedicò allo studio scientifico dell'ipnosi. In una serie di articoli pubblicati in riviste scientifiche dell'epoca, dimostra la scarsa attendibilità dell'ipotesi che riduceva alla simulazione le diverse manifestazioni dell'ipnosi.

Una nota scuola psicologica d'ipnotismo fu quella diretta dal prof. **Charcot** (1825-1893) alla Salpêtrière. Charcot comprendeva l'importanza che poteva avere, dal punto di vista medico e filosofico, lo studio di questi stati di sonnambulismo provocato, ma per studiarli voleva mettersi completamente al riparo dal pericolo considerato allora così temibile, della simulazione e portare in questo studio un **metodo scientifico** irreprensibile. Perciò, prima di studiare i fenomeni psicologici che accadono nella mente di una persona quando viene messa in uno stato anormale, bisognava preliminarmente conoscere con esattezza i caratteri di questo stato anormale e saperlo riconoscere da indizi evidenti e non simulabili. Per un neurologo, abituato all'esame della tabe e della sclerosi laterale, i sintomi evidenti e non simulabili erano delle modificazioni delle condizioni muscolari, dei movimenti riflessi, e dei diversi tipi di sensibilità. Perciò, con i suoi collaboratori, cercò di classificare con precisione tali modificazioni elementari della condotta, riuscendo così ad individuare tre stati molto precisi che si succedevano: la letargia, la catalessi, il sonnambulismo. Notando, però, che questi fenomeni potevano essere osservati in maniera precisa solo su soggetti già colpiti da un'**affezione nervosa, l'isteria**.

Nel 1882 Charcot presenta questi concetti all'Accademia delle Scienze, in una comunicazione sui diversi stati nervosi determinati da un'ipnotizzazione negli isterici. L'Accademia aveva condannato diverse volte tutte le ricerche sul magnetismo animale e rappresentava una vera impresa far accettare una descrizione di fenomeni analoghi. Ma questo studio era molto lontano dal magnetismo animale; anzi, ne rappresentava la condanna definitiva. L'accettazione, da parte dell'Accademia delle Scienze, dello studio di Charcot, fu un vero successo e rappresentò qualcosa di straordinario: aveva infranto una barriera che da molto tempo arginava un torrente sul punto di straripare. I suoi

studi stimolarono numerosi lavori e tutti i neurologi dell'epoca fecero riferimento all'insegnamento della Salpêtrière.

Charcot era un rigoroso esponente della teoria organicista e proprio perciò riuscì a far accettare la realtà dei fenomeni ipnotici alle stesse autorità accademiche che dal 1784 negavano loro dignità di oggetto scientifico, aprendo in Francia la via alla nascita della psichiatria dinamica.

Nel 1862, come primario di un reparto della Salpêtrière, sostiene la necessità di legare il lavoro clinico alla ricerca scientifica. Nel 1870, considerato uno dei maggiori fisiologi dell'epoca, assume la direzione di uno speciale reparto riservato a pazienti affetti da convulsioni.

Mosso da esigenze di tipo diagnostico, Charcot cerca le caratteristiche differenziali tra convulsioni isteriche ed epilettiche. Giunge così alla descrizione del grande attacco isterico e a riservare particolare attenzione allo studio dell'isteria post-traumatica, cui viene riconosciuta un'etiologia prevalentemente psichica e alla cui base viene postulata l'esistenza di una lesione corticale che non è organica, ma *dinamica*.

Dal 1878 estende il proprio interesse all'ipnotismo, utilizzando anche in questo campo lo stesso **metodo scientifico** basato sull'analisi dei sintomi. Secondo Charcot, lo studio delle caratteristiche psicologiche di una persona che si trovi in uno stato di coscienza anormale, deve essere preceduto dall'identificazione dei caratteri obiettivi – ovvero identificabili in base a segni chiari e non passibili di simulazione – di questo stato anormale. Così, le ricerche sull'ipnosi iniziano dallo studio delle **reazioni muscolari** presentate dai soggetti in stato ipnotico.

In soggetti che si trovino in questo particolare stato, anche un leggero choc produce una forte contrazione muscolare, la paralisi dell'arto interessato e perfino fenomeni catalettici. Questo dato clinico è, per Charcot, dimostrativo del fatto che i meccanismi responsabili dell'isteria e dei disturbi sottesi da una base organica ben dimostrabile sono identici e che la lesione dinamica funzionale interessa, nella paralisi isterica, la stessa area anatomica responsabile dei disturbi osservati nelle paralisi organiche. Applicando, quindi, il metodo scientifico, utilizzato in campo medico clinico, all'osservazione delle malattie isteriche e/o epilettiche che affollavano il reparto della Salpêtrière, seguendo un'esigenza di classificazione nosografica (diagnosi differenziale tra paralisi organica e *funzionale*) e utilizzando l'ipnosi come strumento di indagine diagnostica, Charcot riesce a dimostrare **l'etiologia psicologica della paralisi post-traumatica** e dell'isteria in generale, che viene così ricondotta nell'ambito della ricerca clinica ufficiale. Scrive Charcot nell'articolo dedicato all'analisi delle *Paralisi istero-traumatiche*: “Poter riprodurre uno stato patologico è di estrema importanza perché possiamo avere in mano completamente la teoria quando si riesce a padroneggiare un mezzo per riprodurre i fenomeni morbosi. Le isteriche ipnotizzabili sono pazienti che presentano quei fenomeni che abbiamo indicato come grande ipnotismo, stato che differisce in effetti dall'ipnotismo generale...Questi soggetti sono preziosi per l'interpretazione dei fenomeni isterici. Ciò che noi otteniamo in loro è proprio la paralisi dell'isteria, la paralisi istero-traumatica”. Nella relazione che fece nell'Accademia delle scienze, il suo interesse è prevalentemente rivolto all'individuazione di **segni diagnostici e fisici obiettivi**, i soli che rendessero possibile distinguere tra il fenomeno patologico genuino e i casi di simulazione.

Secondo Charcot, la percentuale più alta di soggetti ipnotizzabili si trova tra gli isterici, come è dimostrato dal fatto che il grande ipnotismo, *l'unico che meriti la qualifica di scientifico*, si osserva esclusivamente negli isterici, nei quali i fenomeni ipnotici si sviluppano spontaneamente.

Gli stati ipnotici individuati da Charcot e dai suoi collaboratori sono riconducibili tutti allo stesso stato nervoso, l'isteria. In questo modo, ipnosi e isteria vengono ad essere strettamente legate, al punto che l'ipnosi diviene “una sorta di malattia sperimentale...una sorta di stato nevrotico artificiale e sperimentale, in cui le diverse manifestazioni compaiono e scompaiono a seconda delle necessità di studio, in base alla volontà dell'osservatore”.³

³ J. M. Charcot, *Leçons sur les maladies du système nerveux*, 1893, p. 357.

L'ipnotizzabilità acquista così il valore di **indice della disposizione all'isteria**, alla tendenza a mettere in atto un meccanismo di dissociazione mentale. "L'individuo ipnotizzabile è affetto quasi sempre da una **tara nervosa** e spesso un'isteria latente viene scatenata dal trattamento ipnotico".

Due anni dopo, nel 1884, viene pubblicato il manifesto di un'altra scuola ipnotica, quella di Bernheim, a Nancy. Sin da subito è chiaro che Bernheim non adotta affatto lo stesso punto di vista di Charcot.

Non è interessato al problema delle possibili simulazioni e perciò non cerca di caratterizzare e classificare lo stato nel quale mette i suoi soggetti; si limita a descrivere i procedimenti usati per trasformarli e i risultati ottenuti.

Bernheim costruisce tutta la sua teoria attorno ai concetti di *suggestione e di ideodinamismo* (definito come la capacità del cervello a ricevere o evocare idee e la sua tendenza a realizzarle) e ritiene che l'ipnosi non sia una variante dell'isteria, bensì uno stato fisiologico fondamentale analogo al sonno normale. Secondo lui, il sonno normale non differisce dal sonno ipnotico: basta che una persona si addormenti volontariamente, con il pensiero fisso sull'ipnotizzatore, perché possa venir sottoposta alla sua influenza. In tal modo la persona si è addormentata in sonno ipnotico, cioè in rapporto con l'ipnotizzatore. Secondo Bernheim, l'ipnotista non fa altro che riprodurre sperimentalmente ciò che il sonno naturale o un suo stato analogo normalmente fanno sviluppare in alcuni soggetti.

Bernheim entra in polemica con la Scuola di Charcot e ribalta punto per punto tutte le sue affermazioni. Fondamentalmente, mette in dubbio la possibilità di ricondurre, come pretendeva Charcot, a stati semplici, elementari, i fenomeni isterici e ipnotici, criticando l'impostazione metodologica della Scuola di Parigi. Se si sostiene che l'ipnosi è un fenomeno analogo allo stato di sonno, riconducibile alla suggestione, allora non ha più senso dedicarsi alla classificazione degli stati ipnotici e alla descrizione degli stati fisici che li accompagnano.

Tali fenomeni, dice Bernheim, non sono che l'esagerazione di condotte molto comuni che si osservano in tutti gli uomini e sono sufficientemente spiegati dalla supposizione di una facoltà di *suggestionabilità naturale*. Lo stato ipnotico è caratterizzato da un certo aumento della suggestionabilità e non si deve credere che questo stato possa essere provocato soltanto su individui eccezionali.

Bernheim e i suoi collaboratori cercano, soprattutto, negli anni successivi, di mettere in evidenza il potere della suggestione, considerandolo estremamente importante e pericoloso.

La Scuola di Nancy cerca di utilizzare tale suggestione, che si rivela così potente, per il trattamento di un gran numero di malattie.

Nel 1886, in un suo libro, Bernheim attacca nel modo seguente la Scuola di Parigi: "Gli osservatori di Nancy concludono dalle loro esperienze che tutti questi fenomeni constatati alla Salpêtrière, le tre fasi. L'ipereccitabilità neuromuscolare del periodo della letargia, la contrattura particolare provocata durante il periodo detto di sonnambulismo, il transfert da parte dei magneti, non si verificano quando si conduce l'esperienza in condizioni tali da non mettere in gioco la suggestione...L'ipnotismo della Salpêtrière è un ipnotismo culturale".

La battaglia tra le due scuole sembra essere stata vinta dalla Scuola di Nancy.

Janet osserva che in fondo, ciò che Charcot presentò all'Accademia delle scienze, e che pretendeva fossero delle scoperte destinate a minare definitivamente le pretese dei magnetisti, era in realtà l'insegnamento stesso dei magnetisti di cinquant'anni prima. La polemica tra le due scuole è stato un episodio della grande guerra iniziata nel 1787 tra il fluidismo e l'animismo.

Forse a partire dalla disfatta della Scuola di Charcot, l'ipnotismo iniziò il suo declino, prima in Francia, poi anche all'estero.

Un po' alla volta i medici iniziarono a parlare del pericolo di questi trattamenti, che pochi anni prima sembravano innocui e benefici. Anzi, cominciarono a rivolgere alla suggestione accuse di immoralità: l'ipnosi faceva appello a facoltà inferiori del malato ed una guarigione ottenuta in questo modo non era né abbastanza volontaria né abbastanza meritoria.

Nel mondo scientifico, la vittoria degli animisti fu male accolta. La teoria di Charcot, alla quale si opponeva, era chiara, precisa e sembrava far rientrare il magnetismo nei quadri della fisiologia, cosa che sembrava un progresso scientifico.

La Scuola di Nancy, al posto di questo, faceva vaghe affermazioni sulla suggestione e l'influenzabilità che non era possibile né discutere né capire se non facendo riferimento ai nuovi studi sulla psicologia. Ma il sapere medico non apprezzava affatto la psicologia, considerata come un miscuglio confuso di letteratura e di morale.